il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Data 14-10-2016
Pagina 41
Foglio 1

LA SCORCIATOIA PER DIVENTARE PROF PASSA DA BUCAREST

GETTY IMAGES/ ELABORAZIONE SILVIO COIANTE

di Benedetta Guerriero

La Romania è il nuovo paradiso delle **abilitazioni** professionali. Come aggirare le regole italiane restando nella legalità. Basta pagare

In principio furono gli avvocati. Poi venne il turno dei dentisti. Oggi sono gli insegnanti i protagonisti di un silenzioso esodo verso la Romania alla ricerca dell'abilitazione professionale. Requisito che, a partire dal prossimo anno scolastico, sarà sempre più indispensabile per quanti vogliono dedicarsi all'insegnamento. Dal 2017 dovrebbe essere bloccato l'accesso alla terza fascia, un enorme calderone che raggruppa tutti quei docenti non abilitati che ogni anno coprono migliaia di supplenze, permettendo il regolare svolgimento delle lezioni. Non resterà, quindi, che "abilitarsi" per sperare, un giorno, di poter salire in cattedra.

Cambiando le regole, però, c'è chi si ingegna per aggirarle. Ed è, appunto, quello che sta accadendo in Italia dove ottenere l'abilitazione all'insegnamento è tutt'altro che facile. Nel nostro Paese, infatti, bisogna frequentare il Tirocinio Formativo Attivo (Tfa), un corso universitario di un anno a cui si accede attraverso una difficile prova a numero chiuso. Ma non solo. Ad oggi l'uscita del prossimo bando del Tfa non è ancora stata fissata. E se le voci su un'imminente pubblicazione si rincorrono dallo scorso gennaio, le lungaggini del concorso fanno slittare l'uscita di mese in mese. Così tutto tace. O quasi. Se la maggior parte dei professori attende fiduciosa il ministero dell'Istruzione, c'è anche chi ha trovato una scorciatoia (legale), affidandosi ai servizi di società che fanno da ponte tra il singolo docente e Bucarest. La prassi è semplice ma piuttosto cara, considerando che si spendono mediamente dai 7 mila agli 11 mila euro. Funziona così: una volta avviato l'iter, sono necessari almeno sei mesi per avere l'abilitazione che viene data dopo due soggiorni in Romania di circa 15 giorni l'uno durante i quali, a detta di queste società, tra cui spiccano Tutor University e Traiano Formazione, si frequenteranno dei corsi intensivi in atenei ad hoc. Successivamente, come prevede la direttiva 2005/36 dell'Unione Europea, non resta che tornare in Italia e aspettare il riconoscimento ministeriale della propria abilitazione. Per niente scontato. Il Miur, infatti, valuta le pratiche caso per caso, «naturalmente verificando con il Paese che ha erogato l'attestato di abilitazione il rispetto di tutti i presupposti giuridici».

Ad alzare la voce sono i sindacati che segnalano le incongurenze e si scagliano contro l'incertezza e l'estrema complessità del sistema scolastico italiano. «Prima si andava in Spagna, ora è il momento della Romania», spiega Adria Bartolich, segretaria generale della Cisl Scuola Lombardia. «È ovvio che questa prassi manda in cattedra persone poco preparate. Non si può pretendere che l'uscita del Tfa, che tra l'altro riproduce gli stessi contenuti delle lauree, dipenda dagli umori del Ministero. Bisogna semplificare il mondo della scuola». Altrimenti la via verso Bucarest sarà sempre più affollata. ◻

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.